

NEL 2005 IL GIRO D'AFFARI DELLE SCOMMESSE LEGALI VIA INTERNET IN ITALIA HA SFIORATO I 500 MILIONI DI EURO, OVVERO IL 20 PER CENTO DI TUTTE LE PUNTATE

Puntare sulla Rete

Mentre cresce anche nel nostro Paese la febbre delle scommesse online, i Monopoli di Stato oscurano oltre 500 siti privi di concessione: ecco tutto quello che c'è da sapere

UN RICCO AFFARE

Il settore delle scommesse online comincia a diventare importante, rappresentando una discreta fetta del giro d'affari sulla Rete. In base a una ricerca di *Research and Markets*, il mercato mondiale dell'*online gambling* nel corso del 2005 ha raggiunto quota **60 miliardi di dollari** e l'Europa avrebbe contribuito per il 52 per cento. Il giro d'affari si riferisce in particolare ai siti di poker online, anche se le scommesse sportive sembrano in forte ascesa.

Dalla mezzanotte del 24 febbraio, oltre 500 siti Web sono stati oscurati. Erano siti collegati a operatori esteri del *gaming* e del *betting* online, cioè dedicati al poker, ai giochi da casinò, alle scommesse in Rete. Alla fine l'*Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato*, www.aams.it, ha seguito alla lettera le indicazioni della Finanziaria 2006 sferrando **un duro attacco ai giochi e alle scommesse online non autorizzate**.

ADDIO BOOKMAKER

Per ora i principali provider Internet nazionali sono stati costretti a "staccare" la connessione verso alcuni siti, inibendo la possibilità di effettuare giocate online non autorizzate. Fra tali siti compaiono nomi gettonati come *SportingBet*, www.sportingbet.com, *Betfair*, www.betfair.com, *Unibet*, www.unibet.com, *Ukbetting*, www.ukbetting.com. Fa eccezione *Coral Eurobet*, www.eurobet.it, che,



poco prima dell'entrata in vigore del decreto, si è "regolarizzata" acquistando una regolare licenza. **Si tratta dell'epilogo di un lungo braccio di ferro che da anni coinvolge da un lato i Monopoli di Stato, dall'altro una schiera di piccoli e grandi servizi online sprovvisti della regolare licenza che garantisce di poter fare affari nel nostro Paese senza infrangere la legge.** In ballo ci sono cifre da capogiro: secondo *Research and Markets*, in Europa nel 2005 si sono totalizzati 30 miliardi di euro, gran parte dei quali derivano dalle attività dei casinò online.

UN MARCHIO BEN NOTO

Organizza e accetta qualsiasi tipo di scommessa legale: il **Gruppo Snai**, www.snai.it, è concessionario dell'*Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato* per la gestione della rete telematica. È proprietaria dei maggiori ippodromi italiani.

MONOPOLIO SÌ, MA DI STATO L'*Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato* regola dal 2002 le scommesse, l'organizzazione del mercato e della rete di raccolta. Su www.aams.it si trova l'elenco dei siti recentemente oscurati.

L'ITALIA E INTERNET

Anche l'Italia non è immune da questa febbre che sta contagiando centinaia di migliaia di *online gambler*, come vengono definiti dagli inglesi gli scommettitori in Rete. Secondo i dati diffusi dall'*Aams*, nel corso del 2005 le giocate effettuate sul Web hanno contribuito in modo sensibile alla crescita dell'intero mondo delle scommesse sportive. **Circa il 20 per cento di tutte le puntate eseguite in Italia passa attraverso una connessione alla Rete:** in cifre, significa una raccolta di quasi 40 milioni di euro in un mese. Questo è il dato che si riferisce solamente alle scommesse legali gestite



dalle ricevitorie con regolare licenza. Sul movimento di denaro prodotto dai siti "illegali" mancano dati attendibili, ma c'è da pensare che sia di gran lunga superiore rispetto a quello comunicato dal Monopoli di Stato.

INTERVENTO DRASTICO

Viste le cifre in ballo, era lecito attendersi un drastico intervento su una importante fonte di denaro che da anni sfuggiva all'erario. In verità, **già da alcuni anni a questa parte il nostro Paese si è distinto rispetto al resto dell'Europa per una serie di azioni e di restrizioni che hanno suscitato molta perplessità e in alcuni casi l'intervento della Corte di giustizia europea.** Le regole che governano le scommesse online sono contenute in un decreto legge del maggio del 2002, in base al quale **le puntate possono essere accettate solo attraverso i concessionari autorizzati, sia che avvengano in modo tradizionale sia utilizzando strumenti telematici,** cioè Internet oppure il telefono. Il divieto riguarda anche la raccolta di scommesse per conto di bookmaker stabiliti in un altro Paese europeo che provvede poi a pagare le eventuali vincite. In entrambi i casi la Corte di giustizia europea si è espressa con un giudizio di inammissibilità, in quanto i divieti costituiscono una restrizione alla libera prestazione di servizi e sono incompatibili con specifici articoli del Trattato della Comunità Europea.

TRE DOMANDE ALL'AVVOCATO

✓ *È legale scommettere online o si rischia di commettere un reato?*

✓ *Le vincite vanno dichiarate al fisco?*

✓ *Ci si pagano delle tasse?*

Sono da ritenersi giochi d'azzardo le lotterie, le scommesse ed alcuni giochi di carte, i quali dunque non potranno essere praticati, se non nei limiti di legge. Per poter praticare il gioco d'azzardo è, innanzitutto, necessario il rilascio da parte dell'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato di un'apposita concessione ad operare e bisognerà ottenere il rilascio della licenza di Pubblica Sicurezza (art. 88 t.u.l.p.s.), pena l'integrazione della fattispecie di reato di "esercizio abusivo di attività di giuoco o di scommesse" e/o di "esercizio giuochi d'azzardo". Se l'attività è svolta online, è necessario ottenere anche apposita autorizzazione da parte del Ministero delle Comunicazioni. Analogamente, il giocatore che, in Italia, partecipa ad un gioco d'azzardo

non autorizzato, anche online, ove colto in flagrante o in possesso di vincite ("...fine di lucro"), potrà essere chiamato a rispondere del reato di "partecipazione a giuochi d'azzardo". Le attività c.d. di "betting" e di "gaming", siano queste esercitate online o offline (da soggetti autorizzati in Italia, cioè muniti di concessione e di licenza), comporteranno, per il gestore di concorsi pronostici o di scommesse di qualunque tipo, anche se all'estero, l'obbligo di corrispondere **l'imposta unica sui giochi e sulle scommesse**, poiché soggetto passivo di imposta (D.lgs. n. 504/98). Con riferimento ai giocatori siti in Italia, le vincite derivanti da scommesse ed i premi derivanti da prove di abilità o di sorte costituiscono reddito (reddito diverso - art. 67 lett. d) 22.12.1986 n. 917), ma la ritenuta è già compresa nell'imposta unica pagata dal gestore.

Avv. Luca Sandri

www.lucasandri.it - luca@lucasandri.it

LA FINANZIARIA 2006

Questo è accaduto fino a pochi mesi fa, cioè fino quando il Governo ha presentato la finanziaria 2006 con nuove norme per le scommesse. Sono state bandite le puntate sui siti stranieri a beneficio esclusivo di quelli autorizzati dai *Monopoli di Stato*. Alzando una "barriera digitale", le nuove norme taglierebbero fuori gli operatori sprovvisti di concessione: è **un tipo di oscuramento solitamente riservato ai siti che diffondono**

materiale pederistico o pornografico o che inneggiano al terrore e comunque solo a seguito di attività giudiziarie.

Ovvia la polemica scatenata a livello europeo dalle associazioni *European Betting Association*, www.eu-ba.org e *Remote Gambling Association*, www.rga.eu.com. Secondo le nuove norme, sono anche previste sanzioni da 30.000 euro a 180.000 euro per ogni violazione accertata per quei provider che consentono la navigazione su siti vietati agli scommettitori italiani.

SUBITO IN REGOLA

Coral Eurobet, www.eurobet.it, poco prima dell'entrata in vigore del decreto contenuto nella Finanziaria 2006, si è "regolarizzata" acquistando una licenza. La pagina principale del sito descrive l'accaduto a chiare lettere.



UN'IDEA PREZIOSA

La European Betting Association, www.eu-ba.org, raccoglie i principali operatori europei del *betting online*. Tra gli obiettivi c'è la creazione di un mercato europeo delle scommesse privo di confini e monopoli statali.

